

LA PRIMA RADICE/RICERCA. 8

SERIE "POESIA VIVA"

ISSN 2785-4213

NEL CHIARORE

POESIE

MARICA COSTIGLIOLO

EDIZIONI LA PRIMA RADICE

Nel chiarore

Collana editoriale annuale

“la prima radice/ricerca” numero 8, anno 2022

ISSN 2785-4213

Volume in open access

Edizioni la prima radice: www.edizionilaprimaradice.it

Responsabile editoriale: Marica Costigliolo, passo Mulledo, Genova

Anno 2022

Tutti i diritti riservati

Edizione a cura di Marica Costigliolo

Foto di copertina: Mani su pietre, 2018, Marica Costigliolo

Non è permessa la riproduzione anche parziale dei testi e delle fotografie senza il permesso scritto dell'editore.

Nota introduttiva.....	4
Nel chiarore	6
Ombre	7
C'è un motivo	8
Qualcosa	9
Cammino	10
Respiro di una giornata	11
Quando uscirò lieve	12
Trasalire	13
Non è facile.....	14
Strati	15
Di quante immensità	16
Ho sbagliato	17
Filò.....	18
Allo scoccare della mezzanotte.....	19
Ci sono corpi	20
Oggi non c'è pioggia	21
Sentieri d'ombra	22
Cenere	23
Dimentichiamo i segni.....	24
Vorrei silenzio.....	25
Mani su pietre	26
Riuscirò ancora	27
Un albero.....	28
Grigio montano	29
Giornate di luce.....	30
Nel punto del limitare	31
Salto	32
Desidero annegare	33
Toccare	34
Il suono di quell'arto torvo	35
D'un tratto l'ho visto.....	36

NOTA INTRODUTTIVA

La raccolta “Nel chiarore” è la mia seconda silloge poetica, dopo “Involucro”, edito da Aracne editrice nel 2019.

In questa raccolta vi sono alcune foto, che si sviluppano attorno al tema della luce: la luce estiva che fiammeggiava in un paesaggio montano. La luce interessa la mia ricerca artistica: la forma è una sorta di involucro, che non ha significato se non è investita dalla luce. Le variazioni della luce costituiscono il senso di ogni oggetto, di ogni cosa che percepiamo. Questo è correlato al problema del tempo, del suo modificarsi a seconda del contesto in cui siamo: le stagioni, il luogo, il nostro stato emotivo, condizionano la percezione temporale, e conseguentemente la percezione della realtà. Ci costituiamo nel tempo, come identità e soggetti, le nostre espressioni creative sono parte integrante di questo fluire temporale, sono rappresentazioni della nostra fatica, della nostra crescita come persone, in un mondo che ha significato solo in una dimensione soggettiva. Per questo la poesia è un luogo in cui è possibile trovare un orizzonte di senso: come espressione esclusivamente soggettiva, la poesia apre alla nostra lettura un continuo rispecchiamento, offre interpretazioni e re-interpretazioni continue, mai esauribili. Il potenziale creativo che ognuno di noi possiede è una fonte d'acqua, può seccarsi temporaneamente, o sgorgare limpida e irruente, oppure diventare torbida e perdersi in mille rivoli, ma non si esaurisce.

Si tratta di attendere, saper aspettare, per osservare, accogliere, ritornare.

NEL CHIARORE

Nel chiarore della stanza
muovo i passi accesi
non ho altro che rumore
nell'attacco mattutino del volto
guazzo dei sorrisi
colazioni a tutto tondo
l'attesa di una finestra sul mare
mentre il bosco intorno
mi inghiotte.

OMBRE



C'È UN MOTIVO

C'è un motivo
che conosco appena
nella notte si presenta insonne
vuole dirmi che incedere mi spetta
ma solo il fondo mi interessa
il nero delle parole
il ciarpame delle domeniche
il sobillare dei rossetti
lo sfavillare degli idioti
non voglio sentire le ragioni
motivi spenti
piante abbissate
nel fondo del mio stare.

QUALCOSA

Qualcosa

in questi rami torti

rammenta

che siamo stati

ora domani un giorno

forse riconosciuti da corvi e cinciallegre

lontani dal passaggio

dal sentiero

foglie d'edera sulle pietre

rincorrono la pioggia

gocce di sempiterna lana bianca

cadono dal dirupo

forse una lepre in fuga

o un lupo stanco.

CAMMINO



RESPIRO DI UNA GIORNATA

Respiro di una giornata
dal ventre delle nubi
il sole si è imbolsito
lo sguardo tra i sospiri
da un tavolino in ferro
da trasfigurazioni appese
dovrei forse camminare
tra stolidi frammenti
e incidere la terra
con la mia traccia scura
e l'albero del mio furore
ha messo già radici.

QUANDO USCIRÒ LIEVE

Quando uscirò lieve
renderò terra l'acqua
e l'acqua diverrà foglia
mangerò in duplice copia
ogni sostare greve
perché la resa non mi tocca
nè l'umiliare pesa
non ho scoperto rotte accese
sono qui ferma ad un crocicchio
stropiccio e salto poi mi piego
al peso santo del solstizio.

TRASALIRE

Trasalire

è il lavoro delle foglie
hanno requie per poco
e alti sgomenti abissi
ad attenderle.

Vedo colori accesi spegnersi
nel vorticare di ottobre
un mese di miele
in cui nacque
la prima madre.

Le foglie tremano
sussurrano grida di fiele
restano sul selciato
odore di resurrezione.

NON È FACILE

Non è facile

rinunciare alla lotta

a tratti sembra spegnersi

quel balenare d'aurora

poi ritorna fitto

tra le montagne lontane

brucia la neve di marzo

nel rogo immerge ogni cosa.

Dormire intere giornate

sogni di biancore

e poi levarsi stanchi

per riemergere ancora.

STRATI



DI QUANTE IMMENSITÀ

Di quante immensità

ho bisogno

per coprire pochi passi

per giungere alla distanza

per assecdarmi lieve

ho briciole sul cuscino

il profilo di un bosco

il bocciolo di una rosa

l'ombra crescente di un bambino

e via via le distanze si consumano

i passi moltiplicano il loro assecdare

le immensità si perdono

dalla mia finestra al mare.

HO SBAGLIATO

Ho sbagliato

ma errare non mi pesa

girovagare nella tregua di un tempo

accaldare le visioni solitarie

correre nella coltre

puntellata

di coltelli

so che ho dismesso

quell'aria di neve

trovare riposo

nel bianco boschivo.

FILÒ



ALLO SCOCCARE DELLA MEZZANOTTE

Allo scoccare della mezzanotte
gli alberi giungono a bussare
i lupi si rincorrono vicino
l'aria è un soffio letale
intorno tutto mi respinge
non mi fa passare
il mondo separa ogni respiro
nulla mi tocca
nè mai potrà arrivare
un ventre che mi avvolge
opprime e mi accompagna
ovunque io mi volga
la sostanza del suo esserci
mi sfiora e mai ritrae.

CI SONO CORPI

Ci sono corpi
equinozi
viaggi selvaggi
nel rincorrere sul sentiero montano
ricordo quando volteggiavo
e un'ancora di piombo mi spingeva
nell'abisso dell'erba muschiata
e giù più ancora
sino al tonfo del mio cuore
che si schiantava in quell'abisso terroso.
Non c'erano radici
a cui aggrapparmi
e ancora il desiderio di restare
odiavo e non capivo quella morsa
il cuore si fece spento in un istante.

OGGI NON C'È PIOGGIA

Oggi non c'è pioggia

sulla valle

si posa il ghiaccio su ogni cosa

immobili profili si stagliano lontani

e rami conficcano il loro torcinare

all'orizzonte.

Oggi non c'è neve

nessun vortice si posa

sul moto, sul rumore

il sole scompare per una volta ancora

e il manto della notte giunge quieto.

Nella notte le stelle ghiacciano le dita

viaggiano nel cosmo

sul mare e nella valle

inghiottono il mattino

in una luce fioca.

SENTIERI D'OMBRA



CENERE

Cenere

Terra

Nubi

Siamo sulla soglia dell'est

lo specchio del lago mi parla

tu stai lontano

dalla soglia e dalla mia lontananza

non raggiungo la distanza

l'autunno ci soverchia

nel buio.

DIMENTICHIAMO I SEGNI

Dimentichiamo

i segni

premonitori accesi

di un incubo, di un dono

giaciamo tra le foglie

circolari e muti

di un tempo, di un legame

roggi sulla strada

case e pezzi di rottame

fluisce e si ritrova

quell'attimo di fuga

in cui converto ogni peccato.

VORREI SILENZIO

Vorrei silenzio

silenzio per nuotare

nel mare del mio stare

assaporare le postille

del tuo incombere astrale

non ho tempo per guardare

per levitare in altra forma

non ho tempo per restare

il rumore del tempo

rende cieco il mio toccare

mi muovo nel buio

nel ghigno

nel supplizio

nell'urlo

nel dolore.

MANI SU PIETRE



RIUSCIRÒ ANCORA

Riuscirò ancora

ne son certa

a nascondermi tra gli aghi dell'abete

farmi piccola e severa

per pungere la tempesta

instillare nel vento

la mia voce molesta

perché porti ad ogni dove

il canto

il lamento

di ciò che sono e che non sono.

UN ALBERO

(Da J. Frame)

Un albero

raccontava la sua meraviglia

parlava di voli migratori

di sentinelle e filamenti

trincee tra le radici

quell'albero

conosceva il nascondersi della lama

il fendersi della scure

sapeva quando il tempo sarebbe arrivato

l'albero si cullava tra le fronde dei suoi rami

consolava i bambini con sospiri di vento

nasceva ogni giorno la sua grande chioma.

GRIGIO MONTANO



GIORNATE DI LUCE

Giornate di luce

appese a un filo di ragno

la pelle si unisce alla betulla stanca

il rumore

le foglie si inerpicano

e sento il crescere dei fiori

sugli occhi

e sento il vento

sulle mani.

NEL PUNTO DEL LIMITARE

Nel punto del limitare
mi immergo ad attendere
sogni di primavera
attanagliano il mio stare
filari di alberi
rincorrono l'incedere lento
in una voltola di fumo
immagino il domani
perso nel limitare
lieve come un'aurora del mare.

SALTO



DESIDERO ANNEGARE

Desidero annegare

nello strapiombo di quella piccola montagna

rotolare le membra secche sino a farle ritornare

e nella nebbia disperdere il volto.

Fili d'erba stanno a guardare

insetti brulicanti di tesori sconosciuti

venite a conoscere le strette di un pensiero

i vicoli bui di un turbinare umano.

TOCCARE

Toccare

la ghianda rossa,

segno di infinito

i rami grigi

orizzonti di fuga

il muschio del nord

promessa di domani

toccare

il terriccio del lombrico

il fango delle impronte

appese

al destino

al ricordo.

IL SUONO DI QUELL'ARTO TORVO

Il suono di quell'arto torvo
ramo di betulla sul cuscino
presagio di primule rosse
un fusto alto, denso di resina
in fiamme
di fronte alla vista del lago
il ghiaccio si scioglie
sulle soglie dell'estate
non prima
la fitta sagoma degli alberi spogli
sfugge al vento
un rintocco e un altro ancora
e la mezzanotte giungerà
senza respiro.

D'UN TRATTO L'HO VISTO

D'un tratto l'ho visto

un capriolo fuggitivo

si è fermato

soggiornava nel muschio della sera

con occhi enormi

ciglia di seta

ha osservato tutto intorno

poi immobile mi ha riconosciuto

sono io

l'intruso

lo spostato

il viaggiatore

il derelitto

ho respirato il suo tepore

e malato folle

sono tornato a casa.

Collana editoriale annuale

“la prima radice/ricerca” numero 8, anno 2022

ISSN 2785-4213

Volume in open access

Edizioni la prima radice: www.edizionilaprimaradice.it

Responsabile editoriale: Marica Costigliolo, passo Multedo, Genova

Anno 2022

Tutti i diritti riservati

Fotografie e testi di Marica Costigliolo

Non è permessa la riproduzione anche parziale dei testi e delle fotografie senza il permesso scritto dell'editore.

